

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
 דְּבָרִים (dvarìym) - ῥήματα (rèmata) - parole
 ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

Πορνεία (pornèia) - זְנוּת (zenùt) Gli atti sessuali illeciti

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In Mt 5:32 si leggono queste parole di Yeshùa: “Io vi dico: chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione, la fa diventare adultera e chiunque sposa colei che è mandata via commette adulterio”. La parola tradotta “fornicazione” è nel testo greco originale πορνεία (pornèia). Ora si osservi la traduzione in ebraico di questo stesso passo:

Mt 5:32

ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν ὅτι πᾶς ὁ ἀπολύων τὴν γυναῖκα αὐτοῦ παρεκτὸς λόγου πορνείας ...
 egò dè légo ymìn òti pàs o apolýon tèn gynàika autù parektòs lògu pornèias ...
 e io vi dico che ogni dimittente sua moglie eccetto [nel] caso di pornèia ...

וְאָנִי אֹמֵר לְכֶם הַמְשַׁלְּאֵחַ אֶת־אִשְׁתּוֹ בְּלִתי עַל־דָּבָר
 vaani omèr lachèm hamshalèakh et-ishthò bilti al-davàr *senùt*

πορνεία (pornèia) - זְנוּת (senùt)

La parola πορνεία (pornèia) è quella che i traduttori ebrei della LXX scelsero per tradurre l’ebraico זְנוּת (zenùt). Infatti, in Ger 3:2 leggiamo:

<i>Ger 3:2</i>	
<i>NR</i>	“Tu sedevi per le vie ad aspettare i passanti, come fa l’Arabo nel deserto, e hai contaminato il paese con le tue prostituzioni e con le tue malvagità”
	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%;"> Testo ebraico originale: בְּזִנוּתֶיךָ (<i>bisnutàycha</i>) Sostantivo זְנוּת (zenùt) Prostituzione </div> <div style="width: 45%;"> Traduzione greca della LXX: ἐν ταῖς πορνείαις (<i>en tàis pornèias</i>) Sostantivo πορνεία (pornèia) Prostituzione </div> </div>

Quanto all’uso dei verbi, è la stessa cosa. In Lv 19:29 leggiamo:

<i>Lv 19:29</i>	
<i>TNM</i>	“Non profanare tua figlia facendone una prostituta , affinché il paese non commetta prostituzione e il paese non si riempia di dissolutezza”
	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%;"> Testo ebraico originale: לְהַזְנוֹתָהּ (<i>lehasnotàh</i>) תִּזְנֶה (<i>tisnèh</i>) Verbo זָנָה (zanàh) Prostituirsi </div> <div style="width: 45%;"> Traduzione greca della LXX: ἐκπορνεῦσαι (<i>ekpornèusai</i>) αὐτήν ἐκπορνεύσει (<i>ekpornèusei</i>) Verbo ἐκπορνεύω (<i>ekpornèuo</i>) Fare come una prostituta, darsi alla prostituzione </div> </div>

Nell’ebraico biblico esiste, per “prostituzione”, anche la parola זְנוּן (*zenùn*), che troviamo al plurale in *Os* 1:2: “Va, prenditi una moglie di fornicazione [זְנוּנִים (*zenuniym*)] e figli di fornicazione [זְנוּנִים (*zenuniym*)], perché mediante la fornicazione il paese si distoglie [testo ebraico: זָנְהָ תִזְנֶה (*sandh tisnèh*)], “prostituirsi si prostituisce”]. La *LXX* greca ha rispettivamente: πορνείας (*pornèias*, “di prostituzione”), πορνείας (*pornèias*, “di prostituzione”) e ἐκπορνέουσα ἐκπορνέουσαι (*ekpornèuusa ekpornèusei*, “darsi alla prostituzione si dà alla prostituzione”).

Come si nota dalla traduzione di *TNM* in *Mt* 5:32, al posto di “prostituzione” il traduttore ha scelto “fornicazione”. Questo termine, disusato nell’italiano comunemente parlato (fatto salvo quello che potremmo definire gergo religioso) deriva dal tardo latino, a sua volta derivato dal latino *fornix*, che indicava un sotterraneo a volta, luogo presso cui lavoravano le prostitute. La *Vulgata*, che è la traduzione in latino effettuata dal latinista e teologo romano Girolamo (347 – 419/420), impiegò la parola *fornicatio* e il verbo *fornicare*, appunto del tardo latino. La traduzione di Giovanni Diodati, del 1607, da lui realizzata sia sui testi ebraici che sulla *Vulgata*, impiegò conformemente il termine italiano “fornicazione” e il verbo italiano “fornicare”. Si tratta però dell’italiano del 17° secolo. La Bibbia *TILC*, che è tradotta in italiano corrente, che è quello effettivamente parlato, usa i termini più moderni “prostituzione” e “prostituirsi”. Nessuno oggi dice “fornicatrice” o “meretrice”; dice “prostituta” e, sebbene ritenuto volgare, “puttana”, parola del tutto italiana.



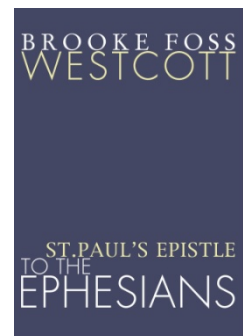
Una tipica fornice, costruzione ad archi, presso cui prestavano i loro servizi le prostitute

Ma che cos’è la “fornicazione”? Per meglio dire, la domanda è: che cosa indica il termine greco πορνεία (*pornèia*)? Perché è del termine biblico originale che qui ci interessiamo.

Leggendo *Mt* 5:32, a prima vista sembrerebbe che la fornicazione e l’adulterio siano la stessa cosa: “Io vi dico: chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione, la fa diventare adultera e chiunque sposa colei che è mandata via commette adulterio”. Tuttavia, *1Cor* 6:9,10 impedisce questa equivalenza, perché qui i fornicatori sono distinti dagli adulteri: “Non v’illudete; né fornicatori [πόρνοι (*pornòi*)], né idolatri, né adulteri [μοιχοὶ (*moichòi*)], né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio”.

Le parole di Yeshù in *Mt* 5:32 non contraddicono però Paolo (l’autore di *1Cor*), né tantomeno il vocabolario greco. Occorre esaminare meglio la definizione di *pornèia*.

In una sua nota su *Ef* 5:3 (“Come si addice ai santi, né fornicazione, né impurità, né avarizia, sia neppure nominata tra di voi”), il biblista e critico testuale Brooke Foss Westcott (1825 - 1901) spiega: “Questo è un termine generico per qualsiasi rapporto illecito, (1) adulterio: *Os*. ii. 2, 4 (*LXX*.); *Matt*. v. 32; xix. 9; (2)



matrimonio illecito, I Cor. v. I; (3) fornicazione, il significato comune come qui [in Ef 5:3]”. - B. F. Westcott, *Saint Paul's Epistle to the Ephesians*, 1906, pag. 76.

Allo stesso modo, uno dei più stimati dizionari di greco biblico così definisce *pornèia*: “Prostituzione, impudicizia, fornicazione, ogni genere di rapporto sessuale illecito”. - *Greek-English Lexicon of the New Testament* *, 1979, pag. 693.

* Inizialmente prodotto dal lessicografo tedesco Walter Bauer (1877 - 1960), fu riveduto dallo studioso di greco biblico F. Wilbur Gingrich e dal lessicografo Frederick Danker.

In *Mt* 5:32, quindi, il termine *pornèia* è usato in senso lato per indicare un rapporto sessuale con una persona che non sia il proprio coniuge. Con questo significato è usato indifferentemente insieme a *moichèia* (μοιχεία), che indica l'adulterio. La stessa cosa in *Mt* 19:9: “Chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di fornicazione [πορνεία (*pornèia*)], e ne sposa un'altra, commette adulterio [μοιχᾶται (*moichàtai*)]”.

Nel senso più vasto, *porneia* denota ogni tipo di trasgressione a quanto stabilito da Dio circa i rapporti sessuali legittimi, quindi *l'immoralità sessuale in generale* (che potrebbe verificarsi anche nel rapporto coniugale con pratiche sessuali illecite). Si comprende così il plurale “fornicazioni” in *ICor* 7:2: “Per evitare *le fornicazioni* [τὰς πορνείας (*tàs pornèias*)], ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito”.



“Πορνεία [*pornèia*] sarà da intendere nel senso di rapporto sessuale extra-coniugale”.
- *GLNT (Grande Lessico del Nuovo Testamento)*, vol. X, colonna 1480.
Autori: Gerhard Kittel (1888 – 1948) e Gerhard Friedrich, lessicografi di lingue bibliche.

Una questione particolare riguarda la cosiddetta clausola mattaica* o eccezione della *pornèia**.

Vediamola:

<i>Mr</i> 10:11	“Chiunque manda via sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei”
<i>Mt</i> 19:9	“Io vi dico che chiunque manda via sua moglie, *quando non sia per motivo di fornicazione , e ne sposa un'altra, commette adulterio”
<i>Lc</i> 16:18	“Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio”

Come si nota, dei tre sinottici solo Matteo riporta un'eccezione alla *pornèia*; negli altri due sinottici tale clausola* manca. L'indissolubilità del matrimonio è confermata da Yeshù, ma presso *Mr* e presso *Lc* è senza eccezioni, mentre presso *Mt* è prevista un'eccezione: “Quando non sia per motivo di fornicazione”. La stessa clausola è presente anche in *Mt* 5:32: “Io vi dico: chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione, la fa diventare adultera e chiunque sposa colei che è mandata via commette adulterio”.

Negli altri passi delle Scritture Greche in cui è trattata la stessa materia, la clausola neppure compare: “Se lei diventa moglie di un altro uomo mentre il marito vive, sarà chiamata adultera; ma se il marito muore, ella è libera da quella legge; così non è adultera se diventa moglie di un altro uomo” (*Rm* 7:3); “Ai coniugi poi ordino, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito

(e se si fosse separata, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito); e che il marito non mandi via la moglie” (*ICor 7:10,11*); “Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà; poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adùlteri”. - *Eb 13:4*.

Per spiegare il motivo per cui la clausola si trova solo presso *Mt*, si è tentato di rintracciarla nell’antico diritto matrimoniale ebraico, in particolare nel divieto di contrarre matrimoni tra parenti (si veda *Lv 18*). Dando questa spiegazione si fa notare che il Vangelo mattaico era rivolto a un pubblico giudeo, che quindi ne avrebbe capito il senso; si fa pure notare che la *pornèia* è cosa diversa dall’adulterio. Secondo questa spiegazione Yeshùa avrebbe escluso dal fermo principio dell’indissolubilità del matrimonio le unioni incestuose. A corroborare questa spiegazione viene citato anche *ICor 5:1*, in cui Paolo rimprovera i credenti corinti, provenienti dal paganesimo, proprio per un’unione incestuosa: “Si ode addirittura affermare che vi è tra di voi fornicazione [*πορνεία (pornèia)*], una tale fornicazione [*πορνεία (pornèia)*] che non si trova neppure fra i pagani; al punto che uno si tiene la moglie di suo padre!”. Come ulteriore rinforzo alla teoria si cita anche *At 15:29*, in cui il concilio di Gerusalemme raccomanda ai credenti provenienti dal paganesimo di astenersi dalla fornicazione (*pornèia*); siccome i matrimoni contratti fra parenti – dicono i sostenitori della teoria – erano comuni tra i pagani, era necessario che si adeguassero alla norma biblica.

Tale spiegazione è del tutto inconsistente. Intanto è illogica. Infatti, se la *pornèia* avesse riguardato solo le relazioni incestuose, così comuni tra i pagani, sarebbe proprio presso *Mr* e *Lc* che dovremmo trovare la clausola. Si rilegga poi *Mt 5:32*: “Io vi dico: chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione, la fa diventare adultera e chiunque sposa colei che è mandata via commette adulterio”. Se si accetta quella spiegazione occorrerebbe immaginare che l’uomo sposato si rende conto ad un certo punto che ha sposato una sua parente e quindi la manda via. Ma prima non lo sapeva già? In più, perché mai la farebbe diventare adultera? Se il matrimonio era illegittimo, lei sarebbe libera. E ancora: perché mai chi “sposa colei che è mandata via commette adulterio”? Di nuovo, se il matrimonio era illegittimo, lei sarebbe libera.

I sostenitori della teoria citano *Gv 8:4* in cui è detto che alcuni scribi e alcuni farisei condussero a Yeshùa “una donna colta in adulterio”, facendo notare che qui si usa la parola “adulterio” (*μοιχεία, moichèia*) e non “fornicazione” (*πορνεία, pornèia*). Il vocabolo *μοιχεία (moichèia)*, “adulterio”, è usato in tutta la Bibbia solo qui in *Gv 8:4*, in *Mt 15:19* e in *Mr 7:22*, passi in cui si tratta proprio di adulterio, per cui non possiamo esaminarla in altri contesti. Possiamo però esaminare diversi altri contesti in cui compare il vocabolo *πορνεία (pornèia)*. Tale esame ci rivelerà che la *pornèia* è limitata ai rapporti incestuosi? In verità, no. Ma vediamo da vicino questi passi.

PASSI	IN GRASSETTO LE PAROLE CHE TRADUCONO <i>πορνεία (pornèia)</i>	NOTE
-------	--	------

<i>Gv</i> 8:41	“Essi [i giudei] gli [a Yeshù] dissero: «Noi non siamo nati da fornicazione ; abbiamo un solo Padre: Dio»”	È impensabile che in questi passi la <i>pornèia</i> possa ridursi alle sole unioni incestuose. In <i>Gv</i> 8:41 sarebbe un assurdo pensare che i giudei intendessero dire di non essere figli di una unione incestuosa, così come sarebbe insensato che ai pagani fosse chiesto di astenersi unicamente da tali unioni e non da tutta l’immoralità sessuale. Rasenterebbe poi il ridicolo dire che ‘il corpo non è per l’incesto’. E che senso mai avrebbe raccomandare che ciascuno abbia il proprio coniuge per evitare gli incesti? Sarebbe poi bizzarro in questi passi esortare a reprimere l’incesto (<i>Col</i> 3:5); proprio qui la <i>pornèia</i> è invece messa in relazione a “impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia”. Sarebbe anche strambo intendere <i>ITs</i> 4:3 come se la santificazione fosse solo nell’evitare l’incesto (cfr. vv. 4,5).
<i>At</i> 15:20,29	“Si scriva loro di astenersi ... dalla fornicazione ”; “[V. 28) Non imporvi altro peso all’infuori di queste cose, che sono necessarie:]” “di astenervi ... dalla fornicazione ”	
<i>At</i> 21:25	“Quanto ai pagani che hanno creduto, noi abbiamo scritto decretando che si astengano ... dalla fornicazione ”	
<i>ICor</i> 6:13	“Il corpo però non è per la fornicazione , ma è per il Signore”	
<i>ICor</i> 6:18	“Fuggite la fornicazione . Ogni altro peccato che l’uomo commetta, è fuori del corpo; ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo”	
<i>ICor</i> 7:2	“Per evitare le fornicazioni , ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito”	
<i>Gal</i> 5:19	“Le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione , impurità, dissolutezza, ...”	
<i>Ef</i> 5:3	“Come si addice ai santi, né fornicazione , né impurità, né avarizia, sia neppure nominata tra di voi”	
<i>Col</i> 3:5	“Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione , impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria”	
<i>ITs</i> 4:3	“Questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che vi asteniate dalla fornicazione ”	

Si consideri anche *Gda* 7: “Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione [*ἐκπορνέυσασαι* (*ekpornèusasai*), “essentisi prostitute”] e ai vizi contro natura”. Nessuno mette in dubbio che in quelle città malvagie si praticasse anche l’incesto, ma indubbiamente l’immoralità sessuale era estesa anche ad altro: nel versetto stesso sono menzionati i “vizi contro natura”, come l’omosessualità (si veda *Gn* 19:5; cfr. *Lv* 18:22).

In più, va considerato che nella Scrittura si parla di *pornèia* anche in senso metaforico: “Tu, inebriata della tua bellezza, ti prostituisti [*יִזְנֶה* (*tisnè*); *LXX* greca: *ἐπόρνευσας* (*epòrneusas*)] sfruttando la tua fama e offrendoti a ogni passante, a chi voleva” (*Ez* 16:15); non avrebbe senso qui intendere la prostituzione come incesto. Alla congregazione di Tiàtira viene rimproverata la sua fornicazione spirituale ed è detto: “Le ho dato tempo perché si ravvedesse, ma lei non vuol ravvedersi della sua fornicazione [*πορνείας* (*pornèias*)]” (*Ap* 2:21); è del tutto ovvio che qui non si tratta di incesto metaforico ma di infedeltà o immoralità spirituale. Per questo Giacomo chiama i credenti infedeli *μοιχαλίδες* (*moichalides*, “adultere”): “O gente adultera, non sapete che l’amicizia del mondo è inimicizia verso Dio?”. - *Gc* 4:4; cfr. *2Cor* 11:2; *Ef* 5:23-27.

Perché allora manca negli altri due sinottici la clausola mattaica? La risposta è nella domanda: perché manca.

I tre sinottici non sono copie perfette l’uno dell’altro, altrimenti li chiameremmo duplicati e non sinottici. Per citare un solo esempio, si prenda *Mt* 2:19-22, in cui è detto che dopo, la morte di Erode, Giuseppe fu avvisato che poteva lasciare l’Egitto e rientrare in Israele con Miryàm e Yeshù. Tutto ciò è taciuto dagli altri due sinottici e anche da Giovanni. Se non fosse per Matteo, nulla sapremmo della fuga in Egitto. Ecco il confronto:

<i>Mt</i>	<i>Mc</i>	<i>Lc</i>	<i>Gv</i>
“Avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, [i maghi] tornarono al loro paese per un'altra via”. – 2:12.	-	“I pastori tornarono indietro, glorificando e lodando Dio”. – 2:20.	-
Fuga in Egitto. – 2:13-15-	-	-	-
Strage degli innocenti. – 2:16-18.	-	-	-
Ritorno dall'Egitto. – 2:19-22.	-	-	-
“E venne ad abitare in una città detta Nazaret”	-	“Tornarono in Galilea, a Nazaret, loro città”. – 2:39.	-

A conclusione di questa analisi vengono riportate tutte le occorrenze bibliche dei vocaboli πορνεία (*pornèia*) e זְנוּת (*zenùt*), con i loro affini:

N*	LEMMA	TUTTE LE RICORRENZE
25	πορνεία (<i>pornèia</i>) rapporto sessuale illecito (adulterio, fornicazione, omosessualità, incesto, rapporti sessuali con animali)	<i>Mt</i> 5:32;15:19;19:9; <i>Mr</i> 7:21; <i>Gv</i> 8:41; <i>At</i> 15:20,29; 21:25; <i>ICor</i> 5:1,1;6:13,18;7:2; <i>2Cor</i> 12:21; <i>Gal</i> 5:19; <i>Ef</i> 5:3; <i>Col</i> 3:5; <i>ITs</i> 4:3; <i>Ap</i> 2:21; 9:21;14:8;17:2,4;18:3;19:2
12	πόρνη (<i>pòrne</i>) prostituta	<i>Mt</i> 21:31,32; <i>Lc</i> 15:30; <i>ICor</i> 6:15,16; <i>Eb</i> 11:31; <i>Gc</i> 2:25; <i>Ap</i> 17:1,5,15,16;19:2
10	πόρνος (<i>pòrnos</i>) prostituto	<i>ICor</i> 5:9,10,11;6:9; <i>Ef</i> 5:5; <i>ITm</i> 1:10; <i>Eb</i> 12:16;13:4; <i>Ap</i> 21:8;22:15
8	πορνεύω (<i>pornèuo</i>) prostituirsi	<i>ICor</i> 6:18;10:8,8; <i>Ap</i> 2:14,20;17:2;18:3,9
1	ἐκπορνεύω (<i>ekpornèuo</i>) darsi alla prostituzione	<i>Gda</i> 7

N* = numero delle occorrenze

N*	LEMMA	TUTTE LE RICORRENZE
9	זְנוּת (<i>zenùt</i>) prostituzione	<i>Nm</i> 14:33; <i>Ger</i> 3:2,9;13:27; <i>Ez</i> 23:27;43:7,9; <i>Os</i> 4:11;6:10
11	זְנוּיִם (<i>zenuniym</i>) prostituzione	<i>Gn</i> 38:24; <i>2Re</i> 9:22; <i>Ez</i> 23:11,29; <i>Os</i> 1:2;2:4,6;4:12; 5:4; <i>Na</i> 3:4,4
57	זָנָה (<i>zanàh</i>) prostituirsi	<i>Gn</i> 38:24; <i>Es</i> 34:15,16; <i>Lv</i> 17:7;19:29;20:5,5,6;21:9; <i>Nm</i> 15:39;25:1; <i>Dt</i> 22:11;31:16; <i>Gdc</i> 2:17;8:27,33;19:2; <i>Is</i> 23:17;57:3; <i>Ger</i> 2:20;3:1,6,8; <i>Ez</i> 6:9,9;16:15,16,17,26,28, 28,34;20:30;23:3,3,5,19,30,43; <i>Os</i> 1:2,7;3:3;4:10,12,13, 14,15,18;5:3;9:1; <i>Am</i> 7:17; <i>Sl</i> 73:27;106:39; <i>ICron</i> 5:25 <i>2Cron</i> 21:11,13,13

N* = numero delle occorrenze

